



Il retroscena

E il Pd spinge sull'esproprio della prima casa

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Corsia preferenziale in Parlamento per gli espropri facili delle case. Il blitz, un assist al governo, dovrebbe arrivare oggi in commissione Finanze alla Camera, dove si voterà - col Pd decisivo - la proposta di stralciare dal disegno di legge «comunitaria» il recepimento delle direttive Ue sui mutui. In ballo c'è la norma che consente alle banche di vendere un immobile direttamente, senza più passare dal tribunale, se un cliente non ha pagato almeno sette rate. Una leggina gradita al *gotha* della finanza sulla quale si sono scatenate le associazioni dei consumatori. Il governo ha difeso la misura, attraverso una nota del Tesoro diramata ieri pomeriggio, e non ha alcuna intenzione di fare passi indietro. E in Parlamento ha trovato ampio sostegno. Non a caso, i deputati dem Giovanni Sanga e Michele Pelillo - criticando le opposizioni e i consumatori - parlano di «terrorismo a scopo propagandistico», sostenendo che ci siano più tutele per i cittadini-mutua-

tari. Eppure hanno scelto di limitare il dibattito parlamentare sulla faccenda. E quel che appare come un dettaglio squisitamente procedurale è, in realtà, una scelta politica estremamente rilevante. A Montecitorio, infatti, stanno per eliminare dalla «comunitaria» (che è un ddl, quindi ha un iter più lungo ed è emendabile) la propria norma sui mutui. Decisione contestata da Alternativa Libera che parla di «colpo al cuore per le famiglie italiane che faticano a pagare i prestiti per l'acquisto della casa». La motivazione ufficiale della commissione Finanze è che l'atto del governo (un decreto legislativo sul quale le camere si limitano a esprimere un parere, peraltro non vincolante) è già a buon punto del suo cammino, tant'è che entro marzo il testo tornerà a palazzo Chigi. Ad aprile, al più tardi, la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale che spalancherà le porte alla giungla immobiliare.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

